

Il saluto del Sindaco.....	1
La poesia.....	2
Saluto della Redazione.....	2

dal comune

"Li Scartofi dai Carisöi" compie 20 anni.....	3
Elezioni comunali 2020.....	4
Il punto sulle opere pubbliche.....	5



attualità

Per chi (come) suona la campana?.....	6
La Guil.....	8
Scoppio in Galleria.....	10
Ora è ufficiale la denominazione di Parco Fluviale Sarca.....	12



storia e leggende

Antico Castagneto, Streghe e Diavoli.....	13
---	----

per i piccoli lettori

Cruciverba su Carisolo.....	16
-----------------------------	----

associazioni

Bambini e Disabilità. Quale ruolo svolgono i Servizi educativi?.....	17
La Riforma del Terzo settore e le nostre associazioni.....	18
San Nicolò arriva on-line.....	19



scuola

Sulle ali di una farfalla... per scoprire la Val Rendena.....	20
---	----

impariamo a conoscerli

Carlotta Maestri e la sua mostra "Arte e Realtà".....	22
---	----

briciole

24



Li Scartofi dai Carisöi

Anno XX - N. 41 - Dicembre 2020

Periodico semestrale del Comune di Carisolo
Registrazione presso il Tribunale di Trento
n. 1085 del 16 maggio 2001

Direttore

Arturo Povinelli

Direttore responsabile

Walter Facchinelli

Redazione nella Sede Comunale:

Via Campiglio, 9 - 38080 Carisolo (TN)

Redattore

Walter Facchinelli

facchinelli2010@gmail.com

Segretario della Redazione

Fabiana Povinelli

fabiana.povinelli1@gmail.com

Comitato di Redazione

Michela Collini, Thomas Collini, Walter Facchinelli, Nicoletta Lorenzi, Arturo Povinelli, Fabiana Povinelli e Mauro Povinelli.

Collaboratori esterni di questo numero

Tarcisio Bertarelli, Maura Binelli, Santa Dalbon, Barbara Ferrazza, Erica Maestranzi, Gianfranco Pederzoli, Associazioni del paese.

Fotografie

Tarcisio Bertarelli, Maura Binelli, Michela Collini, Istituto d'Istruzione "L. Guetti" - Tione, Erica Maestranzi, Carlotta Maestri, Gianfranco Pederzoli, Arturo Povinelli, Fabiana Povinelli, Mauro Povinelli, Mattia Riccadonna, archivio Comune di Carisolo, archivio Associazioni del paese.

Credito della foto di copertina

Manuel Righi

Progetto grafico

Thomas Collini e Arabel Maestri.

Grafica

Walter Facchinelli.

Stampa

Antolini Tipografia - Tione

Finito di stampare il 16 dicembre 2020.

Il periodico è inviato gratuitamente a tutte le famiglie di Carisolo, agli emigrati carisolesi dei quali si conosce l'indirizzo e per i villeggianti - ospiti sarà a disposizione presso il Municipio e Pro Loco di Carisolo; inoltre verrà inviato a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta in Redazione.

www.comune.carisolo.tn.it



Uomo e animali domestici, storie raccontate dal DNA

Domenica 30 agosto 2020 alle 20.30 nel Palazzetto dello sport di Carisolo, i professori Alessandro Achilli (Università di Pavia) e Paolo Ajmone Marsan (Università del Sacro Cuore di Piacenza) hanno illustrato i risultati preliminari del progetto "Alla scoperta della storia genetica dei Rendeneri". Il progetto è strutturato con l'obiettivo di individuare le origini genetiche della popolazione umana e bovina della Val Rendena, terra che, per la sua particolare posizione geografica, è stata storicamente interessata da antiche migrazioni di genti e di armenti. I risultati preliminari, a detta dei ricercatori, sembrano

fin da subito di particolare interesse. Per quanto riguarda la popolazione umana risalta l'importante variabilità genetica (43 linee diverse) che troverebbe le sue origini per lo più nell'Europa centro orientale (Svizzera, Germania e Russia), con la particolarità dello specifico influsso di una popolazione di pastori nomadi delle steppe asiatiche (4-5 mila anni fa). Sull'origine centro europea concordano anche i risultati preliminari dello studio delle linee genetiche delle bovine di razza Rendena. L'originalità dei risultati riscontrata con le analisi preliminari porterà sicuramente il progetto ad ulteriori e interessanti sviluppi e approfondimenti.

La scuola del futuro e la valorizzazione territoriale

L'Istituto di Istruzione Lorenzo Guetti si è aggiudicato il primo premio alla maratona progettuale "In&Out(door) Bergamo", nata per ridisegnare gli spazi della formazione scolastica e «incentivare competenze trasversali e compiti di realtà, secondo il Piano Nazionale per la Scuola Digitale del Ministero dell'Istruzione rispetto alle nuove metodologie del "future thinking" (pensare al futuro).

Il team del Guetti di Tione era composto da Noemi Colotti, Vanessa Chiappani, Michelle Rossato e Giuseppe Pignatelli della classe IV Tecnico Economico Turismo, Luca Povinelli e Nicola Povinelli della classe IV Finanza, Marketing e Amministrazione. Sei studenti, tra cui tre di Carisolo, coordinati da Paola Giostrella docente di geografia e dal mentor Alessandra Marcaccio.

Gli studenti, dopo un'intensa settimana di formazione attraverso webinar online e attività outdoor, hanno scelto un percorso di valorizzazione territoriale tra la val Genova e il lago Montagnoli, diviso in sei tappe, raccontando leggende, storie, tradizioni e bellezza del paesaggio.



Con gli occhi dei virus

Il dottor Franco Ragusa, medico romano con due specializzazioni in Allergologia e Immunologia e una in Malattie Polmonari, conosciuto a Carisolo perché proprietario di un appartamento in piazza, ha scritto un e-book dal titolo "Con gli occhi dei virus". Il libro è un piccolo racconto in cui i protagonisti sono i virus stessi. Animati dalla fantasia dell'autore ci raccontano come si muovono, come attaccano l'organismo, ma anche cosa può fare l'uomo per difendersi. Un difficile argomento medico-scientifico reso accessibile attraverso un racconto non traumatico, comprensibile anche dai più giovani. Una lettura piacevole e coinvolgente che aiuta a fare chiarezza sulla situazione epidemiologica. Il dottor Ragusa si è offerto di coinvolgere le nostre scuole di Carisolo e Pinzolo nella lettura omaggiando con una copia del libro i professori e i maestri che hanno accolto l'iniziativa.





La ristrutturazione a Malga Giridol



Giridul - Malga Geridol [dʒi'ridul]

Importante malga, composta da tre edifici: lo stallone, la cucina con posto per dormire e il bait dal lat, quest'ultimo utilizzato solo per le forme del formaggio. Negli Statuti di Carisolo del 1665 si trova Giridul [Mussi 2010, p.104]. Toponimo antico, senza articolo. Probabilmente da glarētūlu(m) "piccolo ghiareto"; si tratta di un diminutivo di glarētu(m), derivato in -ētu(m) da glārea "ghiaia" per cui cfr. 1.31., ad indicare una zona caratterizzata da depositi di pietre [Battisti-Vecchi 1956, p. 112].

Tratto da "Toponimia orale della comunità di Carisolo (alta val Rendena). Materiali e analisi" di Andrea Scala. Isbn: 978-88-6274-589-5 Edizioni dell'Orso (15 luglio 2015).

Il saluto del Sindaco

Arturo Povinelli

Cari concittadini e cari lettori, è con una certa emozione che mi accingo a scrivere questo saluto perché è il primo del nuovo mandato amministrativo cominciato un paio di mesi fa e perché avviene in un contesto che pare surreale. Un ringraziamento doveroso lo rivolgo a tutta la Comunità di Carisolo per la fiducia concessami con la rielezione e che mi auguro di poter contraccambiare, con l'aiuto di tutti i consiglieri attraverso una buona gestione del nostro Comune.



Abbondanti nevicate ad inizio dicembre hanno colorato di bianco le nostre montagne e, lassù, è sceso il silenzio della stagione invernale. Pare un paesaggio d'incanto e quest'anno il silenzio dominerà anche sulle piste da sci, nei luoghi di ritrovo dei vacanzieri di San Silvestro. In questo complicato 2020 anche le feste di fine anno e i tradizionali cenoni delle grandi occasioni potranno essere solo nei nostri ricordi.

Vorrei disporre della sfera di cristallo per comprendere quando tutto questo finirà, o magari della macchina del tempo, per viaggiare e andare a leggere che scriveranno di questo 2020 fra cent'anni. Ma ciò non ci è concesso e quello che invece ci spetta è di decidere come vogliamo scrivere questa pagina di storia; così l'impegno di ciascuno di noi è quello di vivere nel modo migliore questi momenti per contribuire ad uscirne il più presto possibile.

Per fare ciò possiamo agire in diversi modi: io credo che il più bello e il più utile sia quello di cercare di far star bene chi ci è vicino, bambino o anziano, moglie o marito, compagna o compagno, malato o sano.

Stabilire e rafforzare connessioni sincere, certe, virtuali o fisiche (quando possibili), a ben pensarci, crea e consolida la rete di rapporti umani che rappresenta il senso stesso della "comunità".

Certamente una comunità diversa da come l'abbiamo conosciuta fino al febbraio del 2020 ma sempre basata sui rapporti interpersonali, rapporti che si sono trasformati ma che siamo chiamati a non smettere di coltivare. L'idea della

nostra Pro Loco, a nome di tutte le associazioni di Carisolo, di dar vita a momenti aggregativi virtuali per festeggiare, anche quest'anno e soprattutto quest'anno, la Sagra di San Nicolò, dimostra come sia possibile vincere le sfide più difficili per superare le barriere del distanziamento e creare opportunità d'incontro.

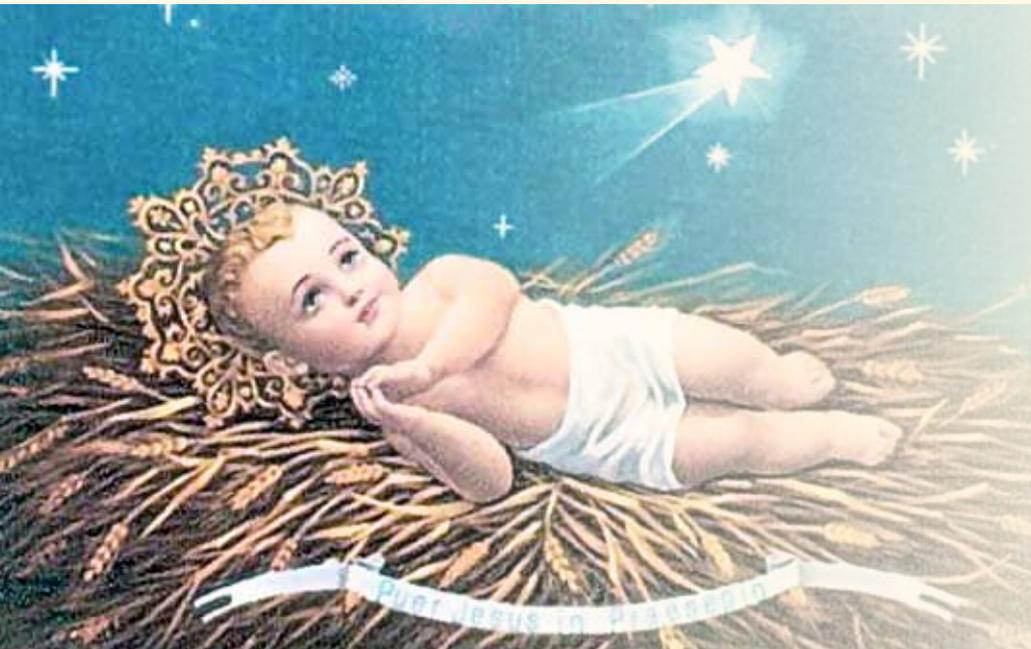
Allo stesso modo, l'idea di alcuni amministratori neo-eletti di rafforzare le comunicazioni social e di ravvivare con le luci natalizie il centro del nostro paese dimostra

la volontà di voler esser vicini alle persone, ancor prima del dovere che ci è richiesto dal rappresentare le istituzioni. Si prospettano anni difficili, cari lettori, dal punto di vista economico e forse ancor più dal punto di vista sociale ma abbiamo la possibilità, se lo vorremo, di rinascere più forti di prima.

A nome mio e di tutta l'Amministrazione che rappresento desidero inviare a tutti voi un messaggio di serenità e di speranza. Queste feste, che le circostanze sanitarie hanno reso molto sobrie, possano rappresentare un momento di riflessione e di gioia per ciò che la vita ci sa donare, per quel bambinello che torna ancora a portare luce nei nostri presepi e nei nostri cuori. Un forte abbraccio a chi è lontano, a chi è solo, a chi soffre sperando in un domani migliore.



La poesia



A Gesù Bambino

*Gesù divin messia
divieni e non tardar
rischiara a noi la via
perduta per error.*

*Te sospiriamo
di cuore Ti amiamo
divenga il tuo Natale
la pace a portar.*

Santa Dalbon

Saluto della Redazione

Cari lettori,

con questo numero natalizio del notiziario si presenta un nuovo Comitato di Redazione, in parte rinnovato rispetto ai cinque anni precedenti, che riparte carico di entusiasmo e spirito propositivo.

Il Comitato di Redazione, nominato dal Consiglio comunale è composto da Michela Collini, Thomas Collini, Nicoletta Lorenzi, Arturo Povinelli, Fabiana Povinelli con funzione di Segretario e Mauro Povinelli.

Li Scartofi dai Carisöi hanno raggiunto il traguardo dei 20 anni dalla prima edizione ed anche nel prossimo quinquennio, come hanno fatto le Redazioni che si sono impegnate negli anni addietro, cercheremo di tenervi aggiornati su tutto ciò che riguarda il nostro paese, con l'intento di proporre anche interessanti spunti di riflessione volti a recuperare l'identità di Carisolo, per permettere che venga mantenuta viva e trasmessa tra generazioni. Siamo già al lavoro per questo e stiamo elaborando varie idee che abbiamo cominciato a introdurre in questa edizione con l'impegno di approfondirle e svilupparle maggiormente a partire dal prossimo numero. Noterete subito che è stata inserita un'apposita pagina per i nostri lettori più piccoli che siamo certi si possano divertire scoprendo qualcosa in più sul nostro Paese.

Nella concezione della Redazione, Li Scartofi devono essere il notiziario di tutti: dell'Istituzione comunale, delle numerose Associazioni che rendono vivo e attivo il paese e dei singoli cittadini di tutte le età.

In quest'ottica siamo e saremo aperti verso qualsiasi suggerimento e proposta ci verrà sottoposta con l'intenzione di rendere queste pubblicazioni uno strumento ancor più al servizio dell'intera Comunità.

Con questo auspicio concludiamo augurandovi un quanto più possibile sereno periodo Natalizio con la speranza di lasciarci alle spalle questo difficile e impegnativo 2020 e di entrare in salute nel nuovo Anno. **Buona lettura**

*per la Redazione
il Segretario Fabiana Povinelli*

"Li Scartof dai Carisöi" compie 20 anni

Michela Collini

Era il Natale del 2000 quando nelle case di Carisolo è entrato il primo numero (numero zero) de "Li Scartof dai Carisöi".

L'Amministrazione di allora guidata dal sindaco Diego Tisi, per mantenere fede all'impegno preso con la popolazione durante la campagna elettorale, decise di pubblicare un notiziario semestrale per informare i propri censiti e coinvolgerli nella "vita" del Comune.

Come riportato nel Regolamento del notiziario comunale, approvato con delibera del Consiglio n. 58 del 21/12/2000, lo scopo del periodico era ed è tutt'ora quello di:

- divulgare atti e provvedimenti dell'Amministrazione comunale;
- informare su finalità e attività di Enti e Associazioni;
- presentare i problemi locali;
- pubblicare notizie di cronaca, avvenimenti di vita locale, manifestazioni culturali e sportive, sociali ed economiche;
- pubblicare avvisi o notizie di interesse generale;
- pubblicare articoli e foto di cultura locale.

Il notiziario si rivolge non solo ai censiti, ma anche agli emigranti che vivono all'Estero e ai numerosi ospiti di Carisolo che qui hanno la seconda casa o cercano un po' di riposo.

Il Comitato di Redazione rimane in carica per la durata della legislatura.

In questi vent'anni, trascorsi dalla prima uscita, sono state tante le persone, Amministratori e non, che si sono impegnate per garantire l'uscita puntuale di ogni numero, con l'intento di mantenere la popolazione sempre aggiornata sulle attività del Comune, sui programmi futuri, sugli eventi organizzati in paese e altre curiosità.

A ogni cambio di legislatura e quindi di Redazione, è stata modificata la veste grafica del notiziario e si sono aggiunte novità e rubriche in grado di invogliare sempre di più il lettore a sfogliare ogni pubblicazione con curiosità, come per esempio le numerose interviste a compaesani che si sono distinti nella vita o nel lavoro.

Nel 2014 è uscita anche un'edizione speciale dedicata ai 150 anni dalla conquista di Adamello, Presanella e Brenta, dal titolo "Sui passi dei grandi pionieri".

Da dieci anni è possibile trovare "Li Scartof dai Carisöi" anche sul sito internet del Comune ma l'intenzione è di continuare, almeno nel prossimo futuro, a stampare il notiziario in forma cartacea perché sia accessibile a tutti e perché ogni numero possa essere archiviato dalle famiglie e riletto anche a distanza di **20 anni**.



Elezioni comunali 2020

Walter Facchinelli

Alle recenti elezioni amministrative, tenutesi il 20 e 21 settembre 2020, nel paese di Carisolo si è presentata un'unica lista "per Carisolo" con candidato sindaco Arturo Povinelli, sindaco uscente.

I componenti della lista erano Beltrami Cesare, Bertarelli Mariano, Collini Michela, Collini Thomas, Fioroni Rina, Maestri Monica, Maestri Richard, Povinelli Mauro, Sicheri Fabio e Vanzo Riccardo

Degli 880 aventi diritto di voto, 141 sono elettori residenti all'estero che non sono conteggiati per raggiungere il quorum di validità delle elezioni del 50% +1 e pari quindi a 370 votanti.

L'affluenza alle urne, con 466 votanti, è stata del 52,95% rispetto al totale degli aventi diritto e del 63% ai fini del calcolo del quorum di convalida delle elezioni.

Al sindaco **Arturo Povinelli** fanno capo le seguenti competenze: rapporti con il personale, urbanistica, acquedotti e centraline, protezione civile, servizi cimiteriali e rapporti con le società partecipate.

Richard Maestri, il più votato con 108 preferenze è vicesindaco e assessore comunale, ha deleghe a bilancio e finanza, sport, energie rinnovabili ed efficientamento energetico.

Cesare Beltrami, assessore comunale, ha deleghe ai lavori pubblici e automezzi comunali, patrimonio immobiliare, viabilità interna ed esterna al paese e sgombero neve.

Monica Maestri, riconfermata assessore alla gentilezza, ha deleghe a turismo, cultura, politiche sociali, diritti umani ed inclusione.

Accanto alle singole competenze degli assessori, sono stati assegnati deleghe e incarichi specifici a ogni consigliere.

Riccardo Vanzo, il più votato dei giovani, è delegato all'innovazione e capogruppo con compito di collegamento tra giunta e consiglieri.

Mauro Povinelli è consigliere delegato all'identità territoriale e referente sala "La Guil".

Fabio Sicheri è consigliere delegato ad ambiente, foreste, legname, strade di montagna, sentieristica e malghe.

Mariano Bertarelli è consigliere delegato ai rapporti con le associazioni carisolesi: ANA, Circolo Casa Rosa, Agesci e Masci e ai rapporti con la città gemellata di Daun.

Michela Collini è consigliere delegato ai rapporti con l'asilo nido, con insegnanti e Istituto Comprensivo Val Rendena per Scuola Primaria Carisolo e Secondaria Pinzolo, Università della terza età e del tempo disponibile e componente dell'Ente Gestore della Scuola Materna.

Thomas Collini è consigliere delegato alla comunicazione su media e social, Parco Fluviale della Sarca, componente del comitato genitori della Scuola Materna.

Rina Fioroni è consigliere delegato al paesaggio urbano, Distretto Family e componente del comitato genitori della Scuola Materna.

Commissione Elettorale sono membri effettivi Fabio Sicheri, Thomas Collini e Rina Fioroni, membri supplenti Mauro Povinelli, Riccardo Vanzo e Mariano Bertarelli.

Commissione Giudici Popolari sono membri Fabio Sicheri e Michela Collini.

Assemblea della Comunità di Valle sono membri Mauro Povinelli e Michela Collini.

Commissione social che si occupa della pagina Facebook, Telegram e Instagram sono membri Riccardo Vanzo e Thomas Collini.

Commissione abbellimento paese che si occupa di luminarie, insegne, fioriere e parchi gioco sono membri Fabio Sicheri, Mariano Bertarelli, Rina Fioroni e Thomas Collini.

Commissione Centro storico paese che si occupa dei contributi comunali sono membri Fabio Sicheri e Rina Fioroni.

Consorzio Bim, Ente Gestione Parco, Rete Riserve della Sarca, Distretto Family, Associazione Forestale e Piano Giovani è membro il Sindaco Arturo Povinelli o suo delegato.



Il punto sulle opere pubbliche

Arturo Povinelli

«Noi siamo ciò che ripetutamente facciamo».

(Aristotele)

Inaugurazione sala "La Guil"

Con grande soddisfazione di tutti gli amministratori comunali che per anni hanno lavorato al progetto, nel mese di agosto 2020, alla presenza di sindaco e vicesindaco e consiglieri comunali, di funzionari della Provincia, dei consiglieri provinciali Vanessa Masè e Alex Marini, è stata inaugurata la sala "La Guil". Questa sala, come leggerete nell'approfondimento all'interno del notiziario, ha l'ambizione di diventare un punto di riferimento socio/culturale del nostro paese, uno scrigno in cui si andranno a riporre le testimonianze della nostra Comunità. L'apertura della sala è stata affidata alla maestra Nicoletta Lorenzi, che ha offerto il suo servizio qualificato con entusiasmo.



Terminati i lavori di ristrutturazione a malga Giridul

A novembre 2020 sono giunti a compimento i lavori dell'importante ristrutturazione di malga Giridul, senza dubbio la zona d'alpeggio più cara alla tradizione carisolerà della monticazione. I lavori hanno riguardato il completo rifacimento del tetto dello "stallone", la sanificazione dei muri e

la realizzazione di un locale per i servizi igienici. È stata rifatta anche la copertura esterna della "casina dal malgher" e rimesso in sesto il "bait dal furmai" che, da decenni, restava inutilizzata. Proprio questo edificio potrà diventare, nelle intenzioni dell'amministrazione, un'opportunità rivolta a chi vuole trascorrere qualche breve periodo a contatto con la natura, godendo di una zona calda e accogliente.



Collaudata la rete di Openfiber

Nel mese di giugno la rete pubblica a banda ultralarga posata da OpenFiber, superati i collaudi previsti, è stata resa "disponibile agli operatori della telefonia"; ora ci si augura che possa diventare davvero una infrastruttura tecnologica che permetterà agli utenti di navigare alle massime velocità.

Appaltati i lavori di efficientamento energetico

Di recente sono stati aggiudicati i lavori di rifacimento del tratto di illuminazione che riguarda via Val Genova e il ponte di San Nicolò. Il cantiere è stato aperto agli inizi del mese di dicembre 2020.

Avviati i lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza del torrente Val di Casa

Sul finire del mese di agosto una perturbazione di carattere eccezionale ha coinvolto tutto il Trentino Occidentale. Anche il territorio del nostro Comune è stato interessato da tale fenomeno, in particolare nel tratto finale dell'alveo in cui scorre il torrente Val di Casa. Il torrente

prende il nome dalle due valli che partono dai pendii della Cima Lancia e che, nell'ultimo tratto, si uniscono nell'unica valle denominata Valancuna. Un'imponente massa detritica si è staccata dalla montagna a Nord della strada che porta in val Genova (poco prima della Prisa) ed è stata trasportata dalla forza dell'acqua fino alla strada cimiteriale. Il torrente, rotti i propri argini, ha deviato il suo corso in zona Castagneto fino ad



attraversare i prati delle Ferle per confluire nel fiume Sarca. A seguito del sopralluogo del Servizio Prevenzione Rischi della PAT, sono stati concordati i progetti di messa in sicurezza di tutto il tratto, che va dalla zona a monte della strada per la Val di Genova fino alla località Antica Vetreria. L'impegno di spesa è stato quantificato in circa euro 600.000.

Per chi (come) suona la campana?

Tarcisio Bertarelli

Ogni paese, anche il più piccolo, ha il suo campanile e le sue campane per dire: "qui c'è una comunità viva" e soprattutto: "c'è una comunità credente".

Conosciamo davvero il significato dei suoni che ogni giorno ascoltiamo e, soprattutto, sappiamo riconoscere il suono delle campane della nostra chiesa?

Brevemente vorrei ricordare come le campane della nostra chiesa abbiano per anni, cominciando dal lontano 1768, regolato lo scorrere del tempo per noi carisolesi.

Come suonavano una volta le nostre campane?

Le campane regolavano la vita comune del paese in campo religioso e civile (perché a Carisolo non c'era una torre civica per ospitare le campane destinate a scandire i momenti della vita quotidiana civile), avvertivano del fuoco e altri tipi di allarme, suonavano a distesa, a festa, a doppio, campane a martello e a stormo, a fuoco, a scongiuro... e tutti ascoltando questi suoni capivano cosa stava succedendo.



Il triplice suono dell'Ave Maria mattino, mezzogiorno e sera, scandiva le ore del giorno. Il suono a distesa avvisava i fedeli dell'inizio di una

celebrazione liturgica.

I rintocchi mesti avvisavano della morte di un paesano ed erano diversi per uomo, donna e bambino. Il suono a campanò avvisava della sagra del santo patrono, San Nicolò.

Non possiamo dimenticare altre due campane che fino a pochi anni fa richiamavano la nostra attenzione: la campanella della chiesa di Santo Stefano che dal 1513, quando il corteo funebre giungeva nei pressi della località "Le Ferle" suonava per accompagnare ed accogliere il fedele defunto nel suo ultimo viaggio terreno, e la campanella che dal tetto della scuola chiamava i piccoli scolari sui banchi.

Ora veniamo ai giorni nostri

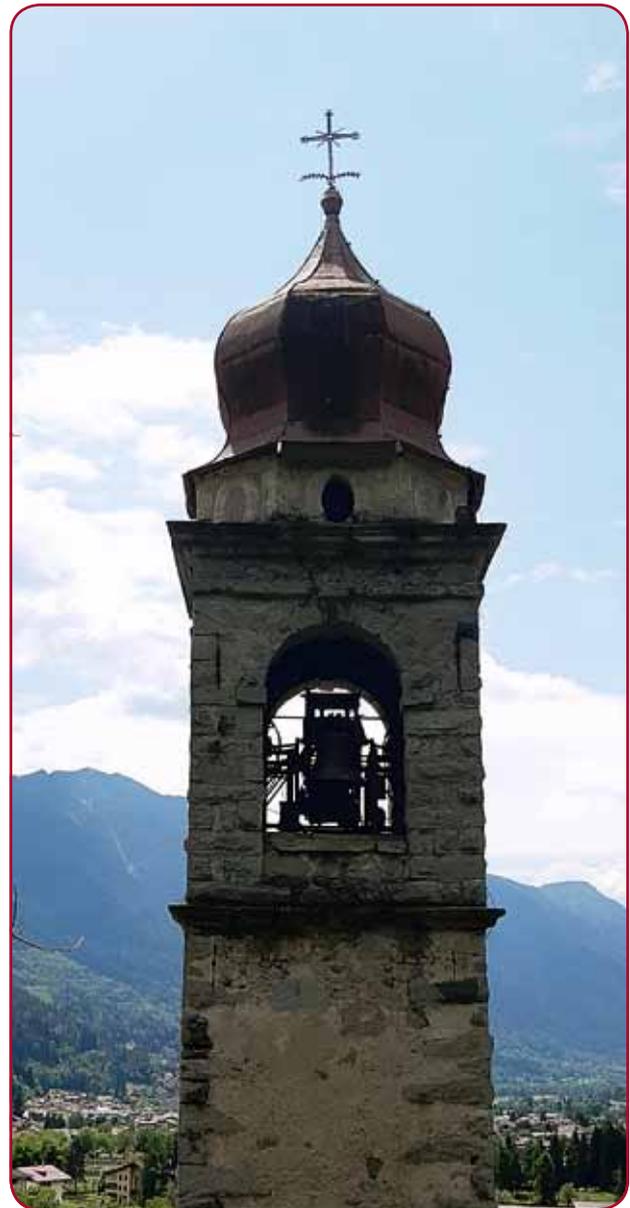
Tutti i giorni le nostre campane propongono tre appuntamenti fissi: le "Ave Marie", che invitano a rivolgere una preghiera a Maria: alla mattina, come inizio della giornata, a mezzogiorno e alla sera. Il sabato sera al posto del solo campanun suonano tutte le campane per annunciare la domenica. Oggi, in maniera se vogliamo un po' impropria, alla sera al suono tradizionale è stata aggiunta una melodia mariana.

Le campane ci annunciano inoltre i momenti della vita liturgica della parrocchia, precedendo tutte le celebrazioni con due "segni", eseguiti mezz'ora e un quarto d'ora prima dell'inizio della celebrazione (al zoc), con un ultimo piccolo "richiamo" prima dell'inizio fatto con la campanellina situata alla porta della sacrestia.

Le campane accompagnano ogni momento della vita di ciascuno: i battesimi, gli spozalizi e i lutti. Per ogni evento sanno creare con estrema immediatezza il clima che meglio si addice: dalle solenni distese e allegrezze che accompagnano i momenti di gioia ai rintocchi singoli e cadenzati che annunciano un lutto.

Alla notizia della morte di una persona, le nostre campane ne danno l'annuncio in modo diverso. Se il defunto è un uomo sentiamo i rintocchi del "Campanun" dedicato a San Nicolò, se il defunto è una donna sentiamo i rintocchi della "Sagunda" dedicata a Santo Stefano. Se la defunta è la nonna del paese a dare l'annuncio è il "Campanun" in segno di rispetto per la più anziana.

Alla notizia della morte di un paesano residente all'estero, l'annuncio viene dato la prima domenica successiva, dopo la Santa Messa della mattina. Se il defunto è un bambino (per fortuna ora rarissimo) è la "Piciula" dedicata ai Santi Rocco e San Antonio abate a suonare il Gloria per



accogliere un angelo in cielo. In ultimo, all'uscita del feretro dalla chiesa dopo la Santa Messa, le campane, in concerto funebre, accompagnano il defunto per l'ultimo viaggio.

Alla vigilia della festa di San Nicolò il 5 dicembre e alla sera della festa di tutti i Santi 1 novembre, si suona "campanò" per dare un tono di festa a queste ricorrenze (come dice il proverbio "le pù tant al campanò chi la sagra").

Le nostre campane, da tanti apprezzate ma da alcuni osteggiate, continuano a ritmare le nostre giornate. Nessuno può negare che ancor oggi, con il loro secolare e metodico rintoccare, continuano a chiamare, a rallegrare, ad accompagnare la nostra vita in un modo costante e discreto, forse meno martellante dei mezzi di comunicazione più moderni, a volte un po' troppo ampiamente diffusi.

La Guil

Nicoletta Lorenzi

Questa parola melodica, dal gusto vagamente francese, sconosciuta alle nuove generazioni, ma ben radicata nella memoria delle genti più anziane, evoca ricordi lontani ormai persi nella frenesia della vita odierna.

Nella guil, un angolo ritagliato nel buio della stalla, uomini, donne e bambini si ritrovavano la sera a fare filò. Si parlava di cose serie, perlopiù attinenti ai lavori nei campi o nei boschi, ma si rideva e scherzava anche. Nel mentre c'era chi aggiustava qualche arnese da lavoro, chi sgranava fagioli o pannocchie di mais, chi lavorava a maglia.

E i più piccoli, tra uno sbadiglio e l'altro, ascoltavano e imparavano il mestiere che di lì a poco avrebbe gravato sulle loro spalle o si lasciavano incantare da favole e leggende che aprivano ai loro occhi misteriosi scenari di infiniti mondi di emozioni e fantasie.

E ora, dopo un lungo letargo nel cassetto dei ricordi di pochi, la guil torna orgogliosamente alla portata di tutti, come a dire: non potete dimenticarvi del vostro passato, siete frutto della storia, delle gioie e dei sacrifici di chi vi ha preceduto. Ovviamente lo fa con una veste nuova, moderna, al passo con i tempi. È uscita dalla stalla per trasferirsi in una sala appositamente allestita e attrezzata di tutto punto, sempre però in un contesto architettonico dal sapore antico e un'atmosfera avvolgente.

Il risveglio non è stato immediato e proromponente. Ci sono voluti diversi lustri prima che il progetto di una sala culturale prendesse vita e forma. Inizialmente essa sembrava dedicata primariamente alla figura di Carlo Magno e al suo leggendario passaggio in Val Rendena e nello specifico a Carisolo. A tal proposito venne acquistata l'intera raccolta bibliografica dello



storico Luciano Viazzi, inclusi alcuni faldoni di appunti scritti di suo pugno: uno scrigno prezioso di informazioni storiche per chi volesse cimentarsi in uno studio minuzioso e approfondito su Carlo Magno. Parte di questa raccolta è oggi presente nella sala e accessibile a tutti i visitatori.

L'attuale Amministrazione comunale, coadiuvata dalla Pro Loco di Carisolo, ha voluto dare alla sala un'immagine nuova e diversificare l'offerta, proponendo ai visitatori di volta in volta tematiche diverse che avessero comunque attinenza con la storia del paese e della comunità locale e incentivare così, soprattutto nelle nuove generazioni, la conoscenza del proprio territorio.

«Si è pensato – ci riferisce Edda Nella – a una modalità interessante e innovativa di raccontare il nostro paese attraverso la sua storia e le sue leggende di cui è ricco. Cito ad esempio l'Antica Vetreria asburgica, il fenomeno dell'emigrazione degli arrotini e non ultima la ben nota leggenda del passaggio di Carlo Magno qui a Carisolo.» Per narrarli si è preferito far ricorso alla proiezione di video di breve durata e a ciclo

continuo su teli posti al centro della sala. In una saletta attigua, dotata di gradoni dove ci si può comodamente sedere, possono essere visionati dei filmati.

«Dopo un lungo e certosino lavoro di trattative con la Soprintendenza per i Beni Culturali di Trento – prosegue Edda – siamo riusciti a far esporre in un'apposita teca le 170 monete rinvenute nella chiesa di Santo Stefano durante un'indagine archeologica condotta nel 1991. Esse furono coniate perlopiù tra il XIII e il XVI secolo e sono preziosa testimonianza del passaggio dei fedeli nella nostra chiesa cimiteriale.»

Diciamo che il grosso è stato fatto, la prima pietra è stata posata. La Guil ora è aperta a tutti, a giovani e meno giovani che dimostreranno interesse o saranno disposti a dare il proprio apporto nella valorizzazione e divulgazione della storia e cultura locale. Perché è principalmente attraverso l'accumulo di ricordi, racconti, esperienze che si costruisce la persona come insieme di idee e valori.

E dall'angolo buio della stalla, la guil abbozza un sorriso e, compiaciuta, apprezza.

«Un angolo ritagliato nel buio della stalla»

...così è magistralmente chiamata da Nicoletta Lorenzi la guil nella sua piacevole descrizione, che quasi assume nel racconto i toni di un'antica favola. Ed ora, da referente per il Comune proprio de La Guil, a me allevatore sembra particolarmente singolare dover scrivere di stalla e ancor più mi sembra singolare doverlo fare nel tempo imminente del ricordo di un'altra Guil, quella più antica e più regale che si celebra da millenni il 25 dicembre.

Quante emozioni, quante storie e quanto significato quindi da questa guil, che in vesti moderne può riproporsi come luogo concreto della relazione e dell'identità, alla faccia di baldanzosi virus globali che ci vogliono chiusi ognuno nelle nostre case e di sterili social media, troppo spesso solo magro surrogato della confidenza amicale.

Non nascondo quindi la mia personale fiducia nelle potenzialità della nostra nuova Guil, giunta a noi attraverso un percorso particolare, il cui obiettivo finale non era forse neppure così scontato, ma che invece si è definito strada facendo, quasi come un regalo della provvidenza. Proprio un regalo, perché mai, come in questo tempo di pandemia, si fa forte l'esigenza delle persone di conoscere le origini e la storia di quel vivere, fertile di valori, che fece delle genti tirolesi uno dei popoli più apprezzati e rispettati della storia d'Europa.

Sul come rendere questa "perla" viva per l'intera comunità, ci stiamo lavorando, ma l'obbiettivo è a noi assolutamente chiaro...

Mauro Povinelli

Scoppio in Galleria

Fabiana Povinelli



«Io facevo il 'pacherista', usavo lo scavatore ed ero alla 'finestra della Prisa' a portare fuori il materiale delle esplosioni. Noi lavoravamo per la I.C.C.A., da una parte c'era Astaldi e dall'altra, verso la Val Genova, la Romagnolli. Durante i lavori di costruzione, fino a poco prima, si usavano le micce lente ma poi è arrivata in cantiere una dinamo elettrica. Questa doveva essere più sicura perché innescava le mine attraverso una rete di fili, applicati al detonatore. Siccome si trattava di un nuovo sistema era arrivato l'ing. Biasioli da Verona per controllare. Io e Soranzo avevamo già posizionato le mine nella galleria di avanzamento, ogni mina era collegata alla dinamo e la carica era pronta. Bastava solo azionare la leva ed innescare l'esplosione ma quando l'assistente contrario della S.I.S.M. provò, non funzionò. L'ingegnere disse che bisognava verificare i fili quindi entrò con altri 4 nel tunnel. Anche se Rossi mi chiese, io non entrai perché non avevo titolo. Anche il fuochino, che aveva caricato le micce ed era bergamasco, rimase fuori. Dopo poco uscì il capo sciolta per cercare un detonatore di ricambio e tornò dentro accompagnato dal fuochino, che si sentiva obbligato ad entrare, e io gli dissi: 'Guarda che non debba venire a prenderti con la pachera nè'. Di lì a qualche secondo... BOOM! Sono entrato subito con l'altro che era lì con me e abbiamo trovato prima il corpo del fuochino e poi gli altri, tutti senza vita, tanta fu la pressione. Cosa sia successo bene non si sa, l'esplosione sarebbe dovuta avvenire solo elettricamente, forse qualcosa ha fatto contatto. Io sono corso subito in bicicletta da mia mamma a dirle che stavo bene. Poi sono tornato e sono arrivati anche gli altri: Barnart, Pirin, Gril... abbiamo caricato i corpi sui carretti e prima li abbiamo portati fuori all'officina dove è arrivato il dott. Bruti, poi alla cappella di S. Vigilio, al cimitero.»

Queste le parole di Carlo Ambrosi, classe 1930, che nonostante tutti gli anni passati ha ancora vivo nei dettagli il ricordo dell'accaduto, che ha voluto condividere con noi.

Carlo, originario di Carisolo, come molti giovani della zona, a cavallo degli anni '50 era stato assunto da una delle società impegnate nei lavori idroelettrici per lo sfruttamento delle acque della Sarca e nel particolare nella costruzione delle gallerie che avrebbero convogliato le acque di uno dei rami del Sarca agli impianti idroelettrici che erano in costruzione nel Trentino occidentale.

La S.I.S.M. - Società Idroelettrica Sarca-Molveno, concessionaria delle derivazioni d'acqua del fiume Sarca e del lago di Molveno, a partire dagli anni '40 aveva iniziato, sull'onda della spinta alle grandi opere energetiche promossa dallo Stato, la costruzione di una vasta rete di cunicoli e gallerie. Lo scopo era quello di imbrigliare la forza del fiume Sarca nella complessa opera di svuotamento e di regolazione delle acque del lago di Molveno e lo scavo in roccia dell'enorme caverna della centrale idroelettrica di Santa Massenza.

I lavori idroelettrici del secondo dopoguerra,



ebbero forti impatti a livello economico, ambientale, politico e sociale sulle nostre Valli.

Come accennato, furono fonte di occupazione per molte persone della zona, tuttavia, vista l'ingente necessità di manodopera e considerando che in questi anni molti conterranei migrarono all'estero, arrivarono lavoratori anche da altre parti d'Italia e non pochi piantarono qui radici.

Le opere di presa del rio San Martino e le gallerie passanti per l'inizio della val Genova furono costruite dall'Impresa I.C.C.A di Verona, a cui la S.I.S.M. aveva affidato i lavori.

Proprio nei pressi della località La Prisa, il 12 ottobre 1950, alle 10.15 di mattina, uno scoppio causò la morte di sei persone: quattro operai, un assistente ed un ingegnere. Tra le vittime solo uno di origine trentina, mentre gli altri provenivano da fuori Regione a conferma della composizione variegata dei lavoratori presenti sui cantieri idroelettrici trentini.

Stante a quanto descritto dai quotidiani dell'epoca e dalle testimonianze, come quella sopra riportata, all'origine del disastro pare vi fosse stato l'uso di nuovi tipi di detonatori elettrici, forse difettosi, utilizzati per innescare l'esplosione di una volata di mine nella cosiddetta "finestra della Prisa di Carisolo" della galleria di derivazione dal Sarca di Val Genova al lago di Molveno.

A memoria di questa tragedia, che molto scosse le comunità locali e non solo, anni dopo fu posta dalla S.I.S.M. la fontana in pietra, su cui appare la dicitura SISM 1950, che tutt'ora si trova sulla destra, percorrendo la strada che porta verso località La Prisa.

A settant'anni di distanza lo scorso 11 ottobre, i parenti delle vittime sono tornati sul posto



Deceduti a Carisolo in località La Prisa il 12 ottobre 1950

Giuseppe Biasioli di anni 38 e residente a Verona, ingegnere.

Albino Franzinelli di anni 41 e residente a Molina di Ledro, capo minatore.

Antonio Giacoma-Bottalat di anni 50 residente a Castelnuovo Nigra (TO), assistente tecnico.

Carlo Roggeri di anni 58 e residente a Gazzaniga (BG), fuochino.

Bortolo Rossi di anni 37 e residente a Castione Presolana (BG), minatore.

Umberto Soranzo di anni 27 e residente a Castello di Fiemme ma originario di Torreglia (PD), autista.

per ricordare i loro cari defunti con una Messa e porre all'ingresso della galleria dove è avvenuto lo scoppio una targa commemorativa.

L'iniziativa è sorta privatamente per idea di Mario Biasioli e Bruno Franzinelli, rispettivamente figli di Giuseppe Biasioli e Albino Franzinelli, che si sono adoperati nel corso degli anni a cercare e contattare i familiari delle altre vittime.

Alla benedizione della targa da parte di don Flavio Girardini, che ha ricordato i caduti alla Prisa e, più in generale tutti i caduti sul lavoro durante la costruzione degli impianti idroelettrici della S.I.S.M., è stato organizzato un momento conviviale presso la Polenteria "Alla Prisa".

Dopo pranzo, tutti i partecipanti sono stati invitati ad una visita presso la centrale idroelettrica di Santa Massenza, accompagnati dal personale tecnico di Hydro Dolomiti Energia, che ne ha illustrato storia e funzionamento anche in relazione alle importanti opere idrauliche costruite, appunto, in Val Genova.

Ci è sembrato doveroso riportare questo fatto, sconosciuto nei dettagli a molti, soprattutto ai giovani, per mantenere vivi nella memoria fatti ed avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della nostra comunità.

(Informazioni tratte da articoli di quotidiani del tempo e



dalle pubblicazioni "Lapide commemorativa SISM" di Dante Ongari e "L'epopea dei grandi lavori idroelettrici in Giudicarie nell'archivio fotografico di Dante Ongari" a cura di Ennio Lappi.

Ringraziamo per le testimonianze Carlo Ambrosi ed Alessio Franzinelli).

Ora è ufficiale la denominazione di Parco Fluviale Sarca

*Gianfranco Pederzoli
Ingegnere, Presidente del
Parco Fluviale della Sarca*

L'assegnazione del nome Parco Fluviale Sarca, dopo la fusione delle due Reti già presenti sul Basso e sull'Alto corso della Sarca (rispettivamente dal 2012 e dal 2013) avvenuta con la sottoscrizione dell'Accordo di programma 2019/2021, è stata approvata lo scorso 13 novembre dalla Giunta provinciale, su proposta del Vicepresidente e Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione, Mario Tonina.

Per quanto atteso, si tratta di un riconoscimento importante per il lavoro svolto nella costruzione di uno strumento innovativo come la "Rete di Riserve", introdotta in Trentino con la LP 11/2007, per la gestione delle piccole aree protette e dei siti di interesse europeo di Natura 2000 che si prestano a una gestione unitaria (alcune Reti di Riserve, avendo come matrice ambientale i corsi d'acqua, possono assumere il nome di Parco Fluviale).

Il nostro Parco Fluviale è la più grande Rete di Riserve del Trentino. Oltre al BIM Sarca Mincio Garda (ente capofila) e alla Provincia autonoma di Trento, ne sono Enti finanziatori le tre Comunità della Valle dei Laghi, delle Giudicarie e dell'alto Garda e Ledro. I sottoscrittori dell'Accordo di programma sono invece 27 Comuni e 16 A.S.U.C..



Gli uffici di Tione del Consorzio B.I.M. Sarca Mincio Garda forniscono al Parco il supporto necessario per svolgere gli atti amministrativi e finanziari. La sua struttura leggera segue la realizzazione di attività e interventi, nonché la crescita del network territoriale secondo i principi fondanti delle Reti di Riserve trentine: partecipazione, sussidiarietà responsabile e integrazione tra politiche di conservazione e sviluppo sostenibile.

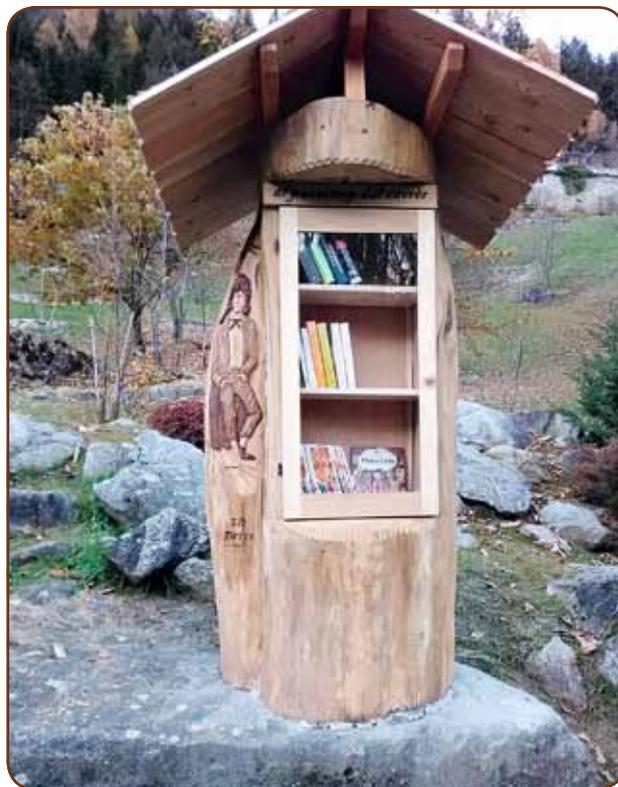
Il Parco Fluviale della Sarca, va sottolineato, non è un nuovo ente ma uno strumento gestionale in capo alle comunità locali; è quindi compito e responsabilità del territorio imparare a utilizzarlo, per renderlo sempre più efficace ed efficiente, e anche per farne un'occasione utile ad affrontare alcune delle urgenze contemporanee – cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, consumo di suolo, fragilità dei sistemi economici locali.

Antico Castagneto, Streghe e Diavoli

Fabiana Povinelli

Le persone che sono solite passeggiare nella zona avranno di certo notato che dal mese di agosto l'Antico Castagneto ha iniziato a popolarsi di statue lignee molto particolari. L'imbocco della Val Genova sembra il posto ottimale per ospitare queste opere che richiamano antiche leggende di streghe e diavoli. La statua di Papa Paolo III (realizzata da Maganzini Felice nell'estate 2019), che si incontra provenendo dalla via del Caverer, ci riporta nel tempo al Concilio di Trento. Si narra che al termine del Concilio, durato dal 1545 al 1563, nessuno sapesse dove isolare tutte le streghe ed i diavoli che fino ad allora avevano imperversato nelle valli trentine. Le leggende più note collocano il loro confinamento in perpetuo esilio proprio in Val Genova. Secondo quanto tramandato fu poi Dio a trasformare le streghe ed i diavoli in rocce, cercando di riparare alla decisione dei Padri conciliatori di relegare tali creature mostruose in questi posti così tranquilli. Nepomuceno Bolognini (Pinzolo, 24 marzo 1823 - Milano, 18 luglio 1900), ufficiale garibaldino, etnografo, fondatore della SAT ma anche raccoglitore appassionato di storie e leggende, diede un nome, un volto ed una connotazione ad ognuna di queste rocce che si incontrano percorrendo la Val Genova.

Il primo diavolo pietrificato in un monolito all'inizio della Valle è *Zampa da Gal*, la staffetta del re dei diavoli, che assume l'aspetto di un giovane bellissimo, meno la zampa che non può trasformare, e che si aggira tra le capanne solitarie in cerca di pastorelle da sedurre. Più avanti si trova *Schena da Mul*, demone che porta sul dorso i viandanti stanchi per poi precipitarli in profondi burroni, prorompendo in ghigni infernali, perché la loro anima impreparata se ne vada dritta all'inferno. Proseguendo si arriva agli *Specchi delle Streghe*, alcuni massi levigati e resi lucenti dall'acqua e dai raggi del sole, dove pare sostino le streghe prima di partire per i sabba satanici. Più su giace *Calcaròt*, demone dei sogni terribili e degli incubi, persecutore dei ghiottoni e degli studiosi e lì accanto *Coa de Cavàl*, subdolo e fine, che trasporta per l'aria le anime degli imbroglioni e cavalca sui crinali della montagna nelle giornate di bufera. C'è poi *Manaròt*, patrono dei contrabbandieri delle foreste e dei violenti e lì vicino *Orco*, il "babau" dei fanciulli. Le Cascate Nardis sono la reggia di



Belajàl, l'austero re di tutti i demoni e del suo aiutante *Pontiröl*, sempre pronto a girare per monti e vallate a combinare burle e dispetti. Continuando ci si imbatte in *Calzetta Rossa*, il ladro per eccellenza e *Palpapegastro*, demone che possiede tesori immensi, ama gli ozi e la tranquillità domestica. Prima di salire per Scala di Bò si erige il grosso *Barzola*, che come un buon oste lascia zampillare ai suoi piedi una fresca sorgente, mentre alla fine dei piani di Fontanabona si incontra l'ultimo diavolo, *Salvanè*, mistificatore ed ammagliatore.

Addentrandoci ancor più per la Valle verso Loc. Ragada si giunge nel regno delle streghe. Le streghe, da quando furono confinate nella Valle dal Concilio di Trento, sono esseri impalpabili e si mantengono invisibili, palesandosi solo tramite i loro malefici, anche se prima vestivano panni e viso umano. *Aga* è una vecchia fattucchiera scialba e sciancata, tutta a grinze e ridossi, sa il gioco delle carte, conosce le linee della mano sinistra e compone filtri capaci di far innamorare un sasso, aiutata in ciò dalla figlia *Niàga*, che intrattiene rapporti con *Zampa da Gal*. *Forca* è una tarchiata donnaccia, sudicia e scompigliata, ed il suo sguardo mette in chi la guarda la mania di appropriar-

si di cose altrui. *Malora* è di buona compagnia, burlona con faccia avvinazzata e bitorzolata che induce alla baldoria ed al bere. *Baorca* ha sei dita per mano ed una gobba aguzza sul dietro e sul davanti e se ti ammaglia sei perduto in quanto sarai portato a fare le cose più strambe al mondo. *Pebordù* ha i piedi a zoccolo ma bisogna evitare di guardali altrimenti una tarantola ti entra in corpo e poi continui a vagare senza meta fino a precipitare in qualche baratro. Infine c'è *Grignota*, capace di porre in corpo una voglia di risate e burla irrefrenabile.

Questi i diavoli e le streghe dettagliatamente descritti dal Bolognini, ma torniamo ora al nostro Castagneto...

Su iniziativa della Pro Loco di Carisolo, in primis della Commissione Castagneto guidata da Giampietro Morandi, che da anni segue con passione e dedizione la riqualificazione del nostro bel Castagneto, sono iniziate ad apparire varie statue che richiamano alcune delle figure appena descritte. Dal ramo secco di un vecchio castagno escono le streghe *Aga* e *Niaga* ed un folletto. Queste sono state intagliate direttamente sul posto dalla "Filodrammatica la Bùsier - scuola del legno di Praso". Da ultima è stata posta una biblioteca naturale ricavata dal tronco di un castagno dove si può vedere intagliata sul lato la figura di *Ciata da Gal* (*Zampa di gallo*). Questa è stata realizzata con l'aiuto di Mario Binelli Lucin e l'idea è quella di riporvi libri e riviste che parlano della zona e che raccontano tutte queste storie così che, chi si ritrova a passare di là, possa prendersi del tempo per soffermarsi a leggere, immerso in un ambiente molto suggestivo, le leggende che i massi diabolici della Val Genova hanno ispirato. Sono in arrivo anche altre interessanti opere e novità ad arricchire il nostro Castagneto ma non vogliamo svelarvele ora... vi lasciamo invece alla lettura della leggenda di Ciata da Gal e vi rammentiamo di fare attenzione a frequentare il Castagneto, soprattutto durante le notti di luna piena, perché potreste incorrere in queste streghe e questi diavoli che riprendono vita uscendo dalle rocce in cui sono imprigionati.

(Riferimenti sono stati presi direttamente dagli scritti di Nepomuceno Bolognini "Maitinade Fiabe e Leggende della Rendena" - Dagli Annuari SAT 6° 1879-1880)

Ciata da Gal

(Fiabe e Leggende della Rendena - Nepomuceno Bolognini)

Tre ragazze alquanto cervelline e che avevano l'animo e l'ingegno rivolti solo agli amori e ai civetterie, non avendo in paese bastevole libertà d'abbandonarsi a queste loro cattive inclinazioni, sorvegliate com'erano dai loro genitori, in una bella serata d'autunno pensarono d'andare a spassarsela in una loro casetta sul monte vicino: persuase che i loro amanti, saputo, le avrebbero seguite, e colà a tutto loro bell'agio avrebbero potuto sollazzarsi conversando amorosamente con essi. E v'andarono d'insaputa dei loro genitori.

Giuntevi, e attizzato un buon fuoco, se la ridevano mattamente in aspettazione degli amori; non pensando che il troppo riso si converte facilmente in pianto, e che le disubbidienze ai genitori presto o tardi vengono castigate.

Se nonché cominciando già ad abbuiare e vedendo arrivare alcuno dei giovani del paese, la maggiore, che si nomava Marta, ed era la più ma-



liziata e quella per cui suggerimenti si operavano tutte le cattiverie e disubbidienze, pensò d'uscire all'aperto e di mandare un grido d'allegria, nella lusinga che, all'udirlo gli amorosi avrebbero risposto alla chiamata e più lestamente verrebbero. Uscita diè l'allegro gridio, ma il silenzio non fu rotto da risposta alcuna. Rientrata, attese ancora un poco, poi uscì una seconda volta, e messo egual gridio, le parve che in lontananza qualcuno alfine le rispondesse.

Allegratesi aspettarono ancora brav'ora, ma impazientite del lungo ritardo, la Marta tornò fuori a spiare e far echeggiare nel silenzio della notte altre chiamate. E questa volta udì veramente e distintamente risponderci come da più voci confuse e in vicinanza, sicché tutte in festa, ma pur volendo atteggiarsi a serietà e modestia, sedettero attorno al focolare in quieta e composta aspettazione dei giovani desiderati.

Ed ecco aprirsi l'uscio, e invece dei soliti zerbini del paese entrare un giovane ad esse del tutto sconosciuto ma d'una tal bellezza e grazia che mai avevano veduto l'uguale: per cui, avendo egli chiesto con molto garbo di potersi intrattenere con esse, di buon grado annuirono, e fattolo accomodare vicino al fuoco cominciarono piacevolmente a conversare, molto entusiaste della leggiadria e piacevolezza del bell'incognito. Senonché, a un certo punto, la minore delle sorelle abbassò gli occhi, e i suoi sguardi vennero per caso a cadere sui piedi dello straniero ed ella s'accorse che erano fatti a mò di quelli del gallo; per cui, facendosi smorta in viso e fortemente presa dalla paura, ché sapeva avere tal forma di piedi un certo demone chiamato Zampa di gallo, trovata la scusa di uscire a prender della legna per ravvivare il fuoco abbandonò la casuccia e le sorelle. Appena venuta fuori, postasi la via tra le gambe, come avesse avuto il fuoco ai piedi, a tutta corsa fu in breve alla casa paterna, ove non potè nemmeno rispondere parola alle molte interrogazioni che le si facevano tanto la paura le aveva serrata la gola, e più tardo n'ebbe una febbre e un male per molto tempo.

Ma torniamo alle altre sorelle, le quali non si addavano della lunga assenza della Maria, tanto piacevolmente erano intrattenute dal grazioso incognito. E avvenne che la seconda delle sorelle, gettando pur essa a caso gli sguardi ai piedi del giovane, si accorse di que' mostruosi griffi, per cui presa d'uguale spavento, facendo buona la stessa scusa della prima, uscì; e, come quella, in un batter d'occhio, mezza morta dalla paura, fu alla



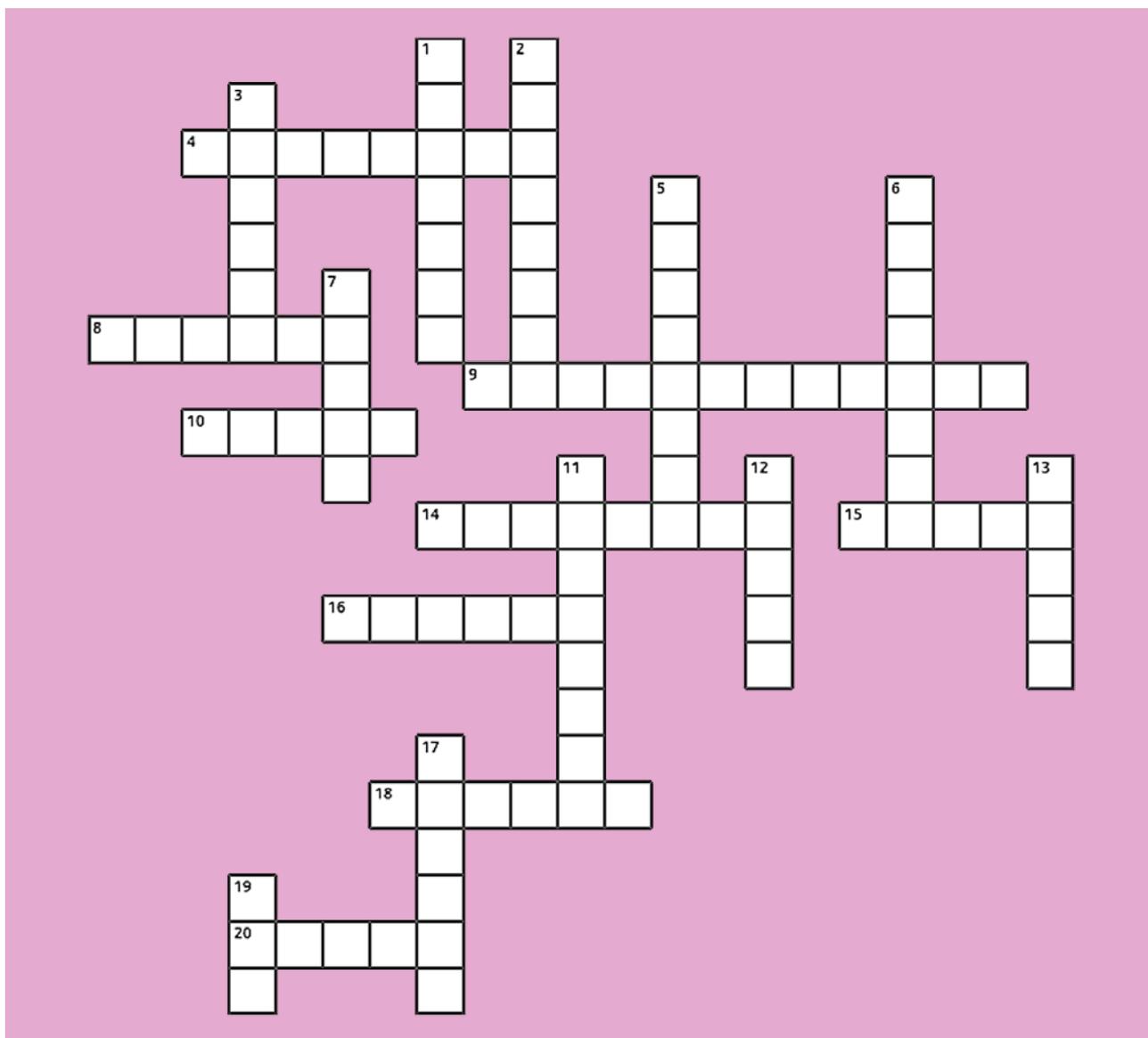
casa dei genitori, non parendole vero d'essersi salvata dagli artigli di Zampa di gallo.

Rimasta sola la Marta col giovane non stette molto ad avvertire l'adunca zampaccia, per cui presa da spavento ancor maggiore, e per trovarsi sola, e per avere la coscienza più lorda, voleva pur essa alla chetichella fuggirsene; senonché il giovane da bellissimo fattosi d'un tratto orribilissimo, con voce di demone le urlò: - cheta piccina, che tu non mi sfuggirai; e giacché m'hai chiamato ti porterò meco alla mia triste dimora. - E fatto del corpo della Marta tanti piccoli pezzetti li sparpagliò lì attorno, e avvinghiatane l'anima sparì con essa nel buio della notte quasi fosse aeriforme.

Sopraggiunsero poco dopo i genitori della infelice, dallo spavento delle altre due figlie resi presaghi d'alcun malanno: e arrivavano lì di corsa. Trovarono quello spettacolo miserando, nè vi so dire il loro dolore, sebbene avessero avuto sempre a lagnarsi delle disubbidienze e civetterie della Marta. Ma vi posso assicurare che le altre due addivennero buone e modeste, approfittando dell'avvertimento, come dice il proverbio, che è meglio tardi che mai.

Cruciverba su Carisolo

Thomas Collini



Orizzontali

4. L'edificio che ospita l'asilo nido e il circolo anziani
8. A Carisolo c'è quella elementare
9. La tipologia di bovini tipica della nostra zona
10. Sono tre accanto alla Chiesa di Santo Stefano
14. La professione svolta da tanti compaesani emigrati all'estero
15. A Carisolo c'è quello "fluviale"
16. Il nome del Santo Patrono di Carisolo
18. La cima con la croce che domina Carisolo
20. Sono due quelli di Cornisello

Verticali

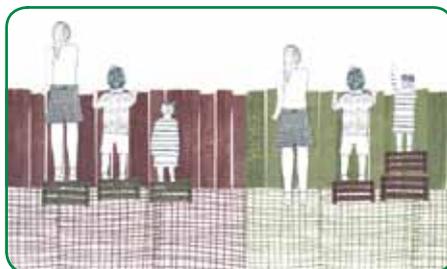
1. Il museo del Parco dedicato alla geologia
2. Il nome della gara podistica che si svolge in estate a Carisolo
3. Il mese della piazza principale di Carisolo
5. Sono gli alberi secolari che ci regalano piccoli frutti
6. È antica e ci si lavorava il quarzo
7. Il fiume tra Carisolo e Pinzolo
11. Il gruppo montuoso che si specchia nel lago Nero
12. Il colore del tetto dell'eremo di San Martino
13. Lo sci che si pratica a Carisolo
17. La cascata più famosa della Val Genova
18. Insieme al rosso e all'oro nello stemma comunale

Scopri se hai indovinato le soluzioni nel prossimo numero de *Li Scartofi dai Carisöi*

Bambini e Disabilità. Quale ruolo svolgono i Servizi educativi?

Thomas Collini

“La Coccinella” è il periodico trimestrale dell’omonima cooperativa che gestisce l’asilo nido di Carisolo e, in ogni numero della rivista, con articoli e interviste ad esperti del settore, viene trattato uno specifico argomento sull’educazione. Il numero di dicembre 2019 (n. 46) tratta due argomenti molto interessanti quanto delicati: le disabilità nei bambini e l’importanza che i Servizi educativi svolgono nella loro crescita.



Il ruolo dei servizi educativi

Secondo gli ultimi dati del Ministero dell’Istruzione, nelle scuole italiane, partendo da quelle dell’infanzia per poi arrivare agli istituti superiori, gli alunni con disabilità sono in continua crescita e sono presenti in quasi tutte le classi.

Le disabilità possono essere molteplici: handicap psicofisici, deficit del linguaggio o della coordinazione motoria e disturbi dell’apprendimento. Le ricerche dimostrano l’importanza di attuare interventi terapeutici precoci, così da poter comprendere fin da subito le difficoltà e i bisogni dei bambini e poter offrire loro il giusto percorso di sviluppo verso serenità e inclusione, puntando alla corretta gestione delle difficoltà stesse. Ed è proprio di questo che la dottoressa Paola Venuti, docente di psicopatologia clinica all’Università di Trento, parla nella sua intervista al periodico “La Coccinella” quando dice: «la precocità degli interventi è preziosa per qualunque forma di disabilità perché quello che si fa nei primi anni è fondamentale per tutta la vita del bambino». I servizi educativi offrono un grande supporto ai bambini e allo stesso tempo diventano punto di riferimento per le loro famiglie, che possono avere difficoltà a comprendere e gestire i bisogni del bambino. L’ambiente scolastico è molto importante per bambini e ragazzi con disabilità perché, come spiega la dottoressa Venuti: «significa poter avere relazioni con i coetanei e con adulti diversi dai famigliari; il contesto sociale determina circa il 70% dell’apprendimento».

I servizi educativi e le scuole sono il luogo centrale per la formazione, la socializzazione e l’inclusione dei bambini e dei ragazzi con disabilità, grazie anche alla presenza diretta di figure spe-

cializzate come insegnanti di sostegno e assistenti educatori. Gli obiettivi che si pongono queste figure si possono raggiungere più facilmente grazie ad un lavoro di rete anche con gli specialisti; questo permette di poter programmare per ogni soggetto

un percorso specifico, potenziarne le capacità e rendere la permanenza nella struttura scolastica il più serena e positiva possibile.

L’asilo nido e l’importanza dell’accoglienza di bambini e famiglie

L’asilo nido è tra i servizi educativi più importanti in quanto accoglie bambini molto piccoli. È il primo ambiente extra familiare che i bambini frequentano e rappresenta un contesto privilegiato d’osservazione di eventuali segnali di patologie o fragilità. Quando un servizio educativo accoglie un bambino o un ragazzo la famiglia presenta le documentazioni utili a comprenderne le disabilità, così da poter valutare se è necessaria l’attivazione di un educatore personale, se riadattare alcuni spazi dell’ambiente o se attivare percorsi “ad hoc”. Talvolta il bambino entra all’asilo nido senza diagnosi, proprio perché il nido è un servizio che accoglie bambini molto piccoli. In questo caso il ruolo dell’asilo nido è quello di rilevare eventuali disarmonie. Le esperienze che i bambini vivono al nido, sia dal punto di vista relazionale che di apprendimento, possono rendere alcune difficoltà più visibili che in altri contesti, come quello domestico. Un altro aspetto importante in qualsiasi servizio educativo è quello dei rapporti con le famiglie. Tale aspetto è molto delicato e complesso poiché è proprio al nido che gli operatori si accorgono delle difficoltà del bambino e tocca quindi a loro comunicarlo ai genitori. Una situazione che porta il servizio a diventare un sostegno concreto e un punto di riferimento indispensabile per le famiglie.

Quando si parla di disabilità, i servizi educativi svolgono un ruolo tanto importante quanto complesso. L’obiettivo principale è quello di creare un ambiente favorevole per lo sviluppo e la valorizzazione delle capacità di bambini e ragazzi, attraverso percorsi specifici ed individuali, così da poter garantire loro la maggior serenità possibile.

La Riforma del Terzo settore e le nostre associazioni

Fabiana Povinelli

Da anni si sente parlare di “Riforma del Terzo settore”. Con questo termine si indica il complesso di norme che hanno ridisciplinato il no profit e l’impresa sociale. L’intervento legislativo non è ancora stato completato ma il fine ultimo è quello di regolamentare una pluralità di enti diversi, con l’intento di riuscire a identificarli chiaramente all’interno del contesto economico nazionale, dando loro un riconoscimento pari ad altre tipologie già consolidate nel sistema giuridico italiano.

Tutto ciò implica inequivocabilmente dei cambiamenti per le varie realtà associative affinché si possano allineare ai principi dettati dalla normativa, in primis in termini di trasparenza e chiarezza statutaria e di redazione di bilancio, così da permettere un confronto con altre realtà aziendali.

La Riforma va inevitabilmente a toccare anche le nostre associazioni, a cui è stato richiesto di modificare e adeguare il loro statuto e la loro operatività per uniformarsi a quanto imposto per il Terzo settore. Ovviamente gli impatti sulle singole associazioni sono e saranno diversi a seconda del loro fatturato, che funziona da spartiacque per l’applicazione delle varie disposizioni.

Partiamo, dunque, dalla **Pro Loco di Carisolo**, l’associazione più grande del paese, per vedere nel concreto gli effetti che la Riforma ha avuto al suo interno.

Lo scorso 31 ottobre si è infatti svolta l’assemblea annuale ordinaria dei soci e congiuntamente anche quella straordinaria, proprio finalizzata alla modifica dello statuto come previsto dalla Riforma del Terzo settore. Quest’anno per cause di forza maggiore, dettate dalle restrizioni per la pandemia purtroppo ancora in corso, l’assemblea è stata effettuata online su piattaforma Zoom.

Di seguito sono elencate sinteticamente le principali modifiche e novità portate a livello statutario. A seguito dello spostamento degli uffici al Palazzetto la sede viene locata in via Verdi, 24.

Sono stati cancellati i soci benemeriti in quanto tutti i soci, in base alla normativa, devono avere pari diritti e pari doveri.

All’interno dello statuto vengono elencate le attività di interesse generale che si possono svolgere e sono in aggiunta riportate, a titolo di esempio, le attività principali della Pro Loco.

Trovano, inoltre, apposita regolamentazione le commissioni interne, da anni istituite all’interno dell’associazione, che tuttavia non godono di autonomia economica e giuridica.

Importante novità riguarda il fatto che non si possono più avere consiglieri nominati in quanto tutti i consiglieri devono essere eletti tramite votazione tra la compagine sociale. A differenza di quanto accaduto fino ad ora, il sindaco del Comune di Carisolo o suo delegato, non farà più parte del Consiglio direttivo con diritto di voto, così come il Presidente dell’Unione Sportiva, che prima partecipava seppur senza diritto di voto. Ciononostante, l’idea del Consiglio rimane quella di invitarli a ogni riunione quali membri esterni.

Sono stati rinforzati i quorum per l’assemblea straordinaria dove dovranno essere presenti almeno la metà di tutti i soci (50% + 1) mentre fino ad ora era necessaria solo la presenza di 1/5 dei soci maggiorenni residenti a Carisolo.

Il Consiglio di Amministrazione durerà in carica 4 anni e non più 3 e potrà essere composto da un numero variabile da 7 a 13 membri. Questo per permettere una maggiore elasticità, soprattutto in sede di rinnovo delle cariche.

Va a decadere da subito il Collegio Sindacale che viene sostituito dall’organo di controllo monocratico. Questo è uno dei cambiamenti maggiori introdotti, ovvero la necessità di istituire un organo di controllo esterno e indipendente. Per le associazioni che superano il milione di fatturato questo deve essere addirittura formato da un collegio di tre professionisti con determinate qualifiche e titoli di studio.

Gli attuali membri del collegio sindacale, con delibera assembleare, resteranno in carica per affiancare l’organo di controllo nel passaggio delle consegne fino al termine del mandato del Consiglio Direttivo, che rimarrà in carica fino alla naturale scadenza nel 2022.

Questi i principali cambiamenti, alcuni dei quali sono stati necessari anche per altre realtà associative del nostro territorio come Il Circolo Pensionati e Anziani di Carisolo e l’Associazione Amici della Scuola Materna di Carisolo.

La riforma del sistema sportivo italiano che toccherà l’Unione Sportiva di Carisolo, invece, è solo alle fasi iniziali.

Modifica dello statuto della scuola equiparata dell'Infanzia di Carisolo

Barbara Ferrazza

Durante l'assemblea straordinaria svoltasi in videoconferenza sulla piattaforma Google Meet, il 27 ottobre 2020 alle ore 20.40, i soci della Scuola dell'Infanzia di Carisolo hanno dovuto approvare una modifica al vigente statuto, al fine di adeguare quest'ultimo alle nuove disposizioni previste dalla Riforma del Terzo settore (D.Lgs. n. 117 del 2017).

Tale modifica è fondamentale per mantenere l'iscrizione nell'Albo provinciale delle ODV, oltre che per iscriversi nel futuro Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS), nel momento in cui esso sarà operativo.

Dopo la lettura dei singoli articoli da parte

del Vicepresidente della Scuola dell'Infanzia di Carisolo, Mauro Povinelli, l'Assemblea viene chiamata alla discussione e alla relativa approvazione.

I singoli soci sono stati interpellati singolarmente per esprimere il proprio parere e l'Assemblea ha approvato all'unanimità la modifica dello Statuto nella sua integrità.



San Nicolò arriva on-line

Il 6 dicembre a Carisolo si festeggia il patrono, San Nicolò. Anche quest'anno, pur nella particolarità del momento, la Pro Loco ha voluto onorare questa importante giornata per i carisolesi.

Nei giorni precedenti il 6 dicembre, verificata l'impossibilità di organizzare la sagra come da consueto programma e la difficoltà per San Nicolò di venire a Carisolo per incontrare i bambini e portare loro i dolcetti in piazza, la Pro Loco si è organizzata per preparare un intrattenimento alternativo ma ugualmente coinvolgente per grandi e piccini. I bambini sono stati coinvolti in anticipo chiedendo loro di preparare disegni o lavoretti, le cui foto sono state pubblicate sulla pagina facebook della Pro Loco.

Domenica 6 dicembre la festa è iniziata con la S. Messa del mattino nella chiesa parrocchiale. In serata è stata invece organizzata una diretta facebook, condotta dal Presidente della Pro Loco Graziano Righi, alla quale sono intervenuti anche il parroco ed il sindaco di Carisolo, don Flavio Giardini ed Arturo Povinelli, per porgere il loro saluto alla popolazione.

Era presente pure il diavoletto Krampus che, non avendo potuto rubare i regalini destinati ai bambini, ha collaborato alla conduzione della diretta.

Fortunatamente è riuscito a partecipare alla serata anche San Nicolò che, seppur poco avvezzo alla tecnologia ed alle "cose moderne" come lui stesso ha ammesso, ha potuto collegarsi direttamente da casa e salutare le 80 e più famiglie presenti, facendo felici tutti i bambini che lo aspettavano con impazienza.

Nel corso della serata i partecipanti alla diretta hanno potuto cimentarsi in un particolarissimo cruciverba tematico riguardante notizie, curiosità e specificità del nostro paese e della nostra sagra, ammirando al contempo un video sulla vita di San Nicolò, rivedendosi anche in alcune immagini delle edizioni precedenti della festa.

Chi volesse vedere la registrazione della serata può collegarsi alla pagina facebook <https://www.facebook.com/prolococarisolo>



Sulle ali di una farfalla... per scoprire la Val Rendena



*"Il mondo si può guardare
ad altezza d'uomo,
ma anche dall'alto
di una nuvola.*

*Nella realtà si può entrare
dalla porta principale o
infilarsi da un finestrino."*

(Gianni Rodari)

È con grande orgoglio che vogliamo condividere quanto successo il 17 ottobre scorso a Daone: *"Sulle ali di una farfalla... per scoprire la Val Rendena"* un libro digitale interattivo realizzato dalla classe 5^a della scuola primaria di Carisolo ha ricevuto il *Premio Giuseppe Papaleoni* nella sezione ricerca scolastica.

Ma ecco come è nato il progetto.

Durante i primi giorni dello scorso anno scolastico, gli insegnanti ci hanno proposto di partecipare al *"Premio G. Papaleoni"*. Dopo aver discusso animatamente su cosa presentare, abbiamo condiviso l'idea di creare un libro digitale interattivo che parlasse della nostra Valle, del suo aspetto geografico, del suo patrimonio artistico e religioso, di alcuni angolini dei nostri paesi, di alcune tradizioni e ricette tipiche. Abbiamo lavorato sodo ma, comunque ci siamo anche divertiti molto facendo proprio un bel lavoro di gruppo.

Per realizzare questo libro digitale abbiamo utilizzato varie modalità e svariati strumenti di



lavoro: abbiamo percorso a piedi la Valle, da Carisolo a Darè, per osservarne e scoprirne le caratteristiche storiche, artistiche e culturali; abbiamo letto leggende, poesie dialettali di alcuni autori locali e tanti pezzi di libri; abbiamo ascoltato vecchie canzoni sulla Rendena; intervistato persone ben informate; scoperto un importante artista, Sergio Trenti, provando a riprodurre alcuni suoi dipinti, e... tanto altro ancora!!!

Per raccogliere e mettere insieme tutti questi materiali e informazioni ci siamo serviti anche dei dispositivi digitali presenti a scuola e in particolar modo degli iPad che sono ormai diventati nostri "compagni di studio". Grazie a questi strumenti abbiamo scritto i testi da inserire nel libro; abbiamo caricato, modificato ed elaborato le immagini che ci servivano e registrato le interviste e la canzone. Alla fine abbiamo assemblato il tutto ed è uscito il nostro bellissimo eBook che abbiamo inviato con tanta soddisfazione!!!

La scelta di non fare un classico libro, ma un libro digitale interattivo ci ha permesso di inserire non solo parole e immagini ma anche video-registrazioni, audio di canzoni, immagini che si ingrandiscono o rimpiccioliscono, link a siti interessanti e gallerie di fotografie e disegni...

Grande è stata l'emozione quando la maestra Erica ci ha avvisati che eravamo invitati alla cerimonia di premiazione perché eravamo stati scelti tra i finalisti...

Così sabato 17 ottobre alle ore 16, le maestre Erica e Maura con un solo nostro compagno, Elia, sono andati a Daone alla premiazione. Purtroppo per le normative sulla sicurezza anti Covid non ci è stato permesso di essere tutti presenti, quindi a casa eravamo in agitazione perché volevamo sapere se avevamo vinto o meno.

Verso sera, con grandissima felicità, abbiamo ricevuto un messaggio nel quale le maestre ci comunicavano che avevamo vinto il primo premio e che avevamo ricevuto i complimenti da parte di tutta la giuria che così ha motivato la scelta:



«Il lavoro realizzato dalla Scuola Primaria di Carisolo non è una semplice ricerca scolastica ma è la realizzazione di un progetto culturale capace di condurre gli alunni a scoprire e conoscere le caratteristiche del territorio in cui vivono (in questo caso la Val Rendena). Ma, poiché nessun vero e approfondito apprendimento è possibile senza partecipazione affettiva che faccia amare ciò che si sta studiando, è stato fondamentale il coinvolgimento degli studenti, il farli lavorare insieme, confrontandosi e immedesimandosi con quelle forme espressive che, nel corso dei secoli, hanno dato voce alle emozioni di chi ha vissuto un intenso e profondo rapporto con la propria terra: la poesia, anche dialettale, le antiche leggende, il canto, l'arte e la religiosità popolare, le testimonianze. Attraversando a piedi la valle, ammirandone il paesaggio, fotografando gli scorci più suggestivi si sono così potuti approfondire anche gli aspetti storici, amministrativi, naturalistici, artistici, architettonici e persino gastronomici della Val Rendena.

Il lavoro, molto curato sotto ogni aspetto, innovativo grazie all'utilizzo di strumenti tecnologici multimediali, è ammirevole meritevole di essere conosciuto per i contenuti, per le efficaci metodologie impiegate per i risultati raggiunti.»

Lunedì a scuola Elia ci ha raccontato com'è stato emozionante, abbiamo visto la registrazione del momento della premiazione e tutti insieme abbiamo festeggiato la nostra vittoria, frutto di un grande lavoro di squadra e di tanta collaborazione.

Ora siete tutti invitati a leggere il nostro libro che potete trovare e scaricare gratuitamente: su Book Store digitando "Sulle ali di una farfalla" (fruibile da dispositivi iOS: iPhone, iPad, o su Mac) e in modalità interattiva comprensiva di video e audio; oppure su <https://ita.calameo.com/books/006172659779f81256269> con qualsiasi device, in formato pdf senza interattività.

I ragazzi di classe 5^A

Oltre a quanto narrato dai nostri ragazzi, anche noi **insegnanti** vogliamo aggiungere alcune considerazioni.

La nostra scuola fa parte dell'Istituto Comprensivo Val Rendena che si estende lungo tutta la Val Rendena e molto spesso i nostri ragazzi, per i mo-

tivi più svariati, percorrono la Valle in modo un po' distratto, inconsapevoli di ciò che incontrano... Da ciò è nata l'idea di far scoprire e conoscere le caratteristiche del nostro territorio di vita per imparare a rispettarlo, amarlo e migliorarlo. Percorrere a piedi la Valle ci ha aiutato ad approfondirne l'aspetto geografico... ma noi volevamo offrire qualcosa in più... volevamo che ognuno si sentisse parte integrante di quest'ambiente. Tutto ciò implicava la conoscenza di un contesto di vita e la scoperta di un territorio anche nella sua identità storica, delle tradizioni, della cultura religiosa e non. Per questo, con una didattica laboratoriale, con una metodologia di ricerca /azione condita con un po' di efficaci competenze tecnologiche nell'uso dei nostri iPad, abbiamo cercato informazioni, ascoltato testimonianze e riproposto le nostre conoscenze costruendo un libro digitale interattivo. E saliti sulle ali di una farfalla immaginaria, abbiamo osservato la Val Rendena da tanti punti di vista. La scelta di realizzare un libro digitale è stata dettata dalla possibilità di includere degli elementi interattivi intesi a migliorare e rendere più piacevole l'esperienza di lettura. Per la realizzazione dei contributi contenuti nell'eBook sono stati utilizzati gli iPad in nostra dotazione e le applicazioni Pages, Safari, iBooks... Occasione questa anche per fare un po' di educazione all'uso consapevole degli strumenti digitali e mostrare loro che la tecnologia, se ben utilizzata, può favorire l'apprendimento, rendere piacevole il lavoro anche di gruppo e permetterci di costruire dei buoni prodotti.

Concludiamo ringraziando le famiglie che ci hanno supportato anche in questa attività, l'Amministrazione Comunale che ci offre mezzi e strumenti di lavoro adeguati e tutti quelli che hanno creduto nel nostro progetto.

Alla realizzazione del libro digitale hanno contribuito gli alunni:

Rebecca Beltrami, Diana Castellani, Jacopo Ciaghi, Greta Collini, Alessia Donelli, Luna Fiamozzi, Cecilia Maestri, Cristiana Maestri, Giulia Maestri, Anna Maffei, Greta Minelli, Elia Morandi.

Coadiuvati dagli insegnanti:

Paola Berlanda, Maura Binelli, Lorenza Buratti, Daniela de Concini, Erica Maestranzi, Chiara Pederzolli, Fabio Tristani.



Carlotta Maestri e la sua mostra "Arte e Realtà"

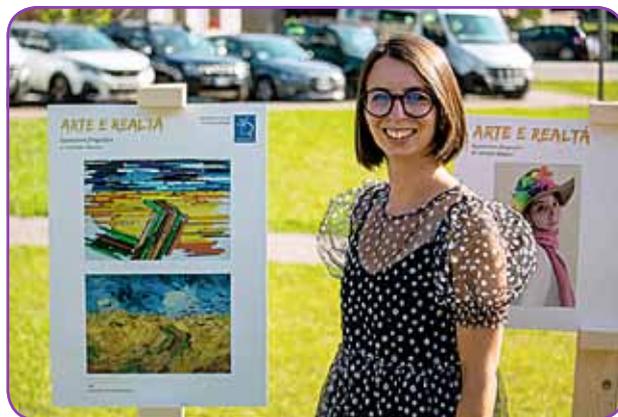
Fabiana Povinelli

Chi ha avuto occasione di trovarsi nei pressi del Palasport di Carisolo nei mesi di agosto e settembre non ha potuto non sostare incuriosito ad ammirare l'inusuale mostra allestita all'aria aperta nel piazzale antistante alla zona del bar. Le opere sono frutto del lavoro di Carlotta Maestri, giovane artista di Carisolo.

Conosciamo meglio Carlotta e l'idea che ha portato alla realizzazione di questa mostra che ha riscosso molto successo.

Ciao Carlotta, ti chiedo di presentarti a tutti i lettori che non hanno il piacere di conoscerti. Di cosa ti occupi e da cosa deriva la tua passione per l'arte?

Sono Carlotta Maestri, una ragazza di 24 anni e vivo a Carisolo. Ho studiato al liceo artistico "Alessandro Vittoria" di Trento e dopo il diploma di maturità, ho deciso di iscrivermi all'Università degli Studi di Trento per frequentare il corso in Beni culturali indirizzo archivistico-librario. Dopo aver conseguito il titolo nell'ottobre 2019, ho scelto di continuare gli studi con il corso di laurea magistrale in Arte. Quando non mi dedico allo studio, lavoro come barista al Bar "Il Palazzetto" di Carisolo. La mia passione per l'arte è nata quando ero piccola. Mi è sempre piaciuto disegnare e colorare e quando è arrivata l'ora di scegliere la scuola superiore, ho deciso di approfondire le mie conoscenze in ambito artistico. Quando concluderò gli studi universitari, spero di trovare un'occupazione che rifletta la mia passione per l'arte e la cultura, o in un museo, biblioteca o archivio.



Hai iniziato a creare e lavorare su queste opere durante i mesi del primo lockdown, da cosa è nata l'idea?

Durante il periodo del primo lockdown il Getty Museum di Los Angeles ha lanciato sui social network questa iniziativa molto creativa, che consisteva nella riproduzione casalinga di opere d'arte. Io, come molte altre persone nel mondo, ho accettato questa sfida e ho iniziato a reinventare dipinti e sculture conservati nei vari musei di tutto il mondo servendomi solamente di oggetti che avevo a disposizione in casa. La scelta di aderire all'iniziativa è cominciata come un "gioco" per far trascorrere il tempo più velocemente, ma con il passare delle giornate è diventato più di un semplice passatempo. Attraverso queste riproduzioni che pubblicavo sui principali social network ho cercato di diffondere l'arte, per riempire il vuoto causato dalla chiusura dei luoghi di cultura.

Indubbiamente ci vuole molta creatività per pensare e realizzare questa tipologia di lavori, ovvero delle riproduzioni casalinghe di opere d'arte, dove cercavi ispirazione per le opere?

L'ispirazione arrivava direttamente dagli oggetti che trovavo in casa. Ovviamente ogni opera veniva concepita in maniera differente a seconda del soggetto che dovevo cercare di riprodurre. Ho utilizzato oggetti come mollette, tappi di bottiglia, matite colorate, ma anche lenzuola e guanti in lattice. Nelle varie interpretazioni ho cercato di realizzare opere differenti, di diversi periodi storici e di artisti distinti. Oltre ai dipinti ho poi voluto lasciare un piccolo spazio anche alla scultura, che molto spesso viene considerata tra le arti quella minore.

Sono tutti lavori molto curati nei dettagli, quanto tempo mediamente ci voleva per l'ide-

azione e la realizzazione? Hai avuto qualche aiutante?

Non era molto lungo il periodo di ideazione delle opere, più impegnativo era invece il tempo che dedicavo alla loro realizzazione. L'iter con cui lavoravo era organizzato con una prima "esplorazione casalinga" dove andavo alla ricerca di oggetti che potevo utilizzare e poi, a seconda di quello che trovavo, in poco tempo riuscivo ad associare l'oggetto o gli oggetti a un'opera d'arte. Quando era tutto pronto, arrivava il momento di scattare la fotografia, che doveva rispecchiare l'opera il più possibile. Quindi molto spesso chiedevo aiuto alle mie sorelle, che mi davano anche dei consigli su come potevo migliorare la mia performance. Mi è piaciuto molto il fatto che alcune volte abbiano voluto anche loro cimentarsi nella realizzazione di qualche opera e penso abbiano imparato qualcosa in più sull'arte attraverso questa iniziativa.

Quante opere hai realizzato complessivamente e se c'è quale è la tua preferita?

In tutto ho realizzato più di 70 opere, che condividevo durante il periodo del lockdown sia su Instagram nella pagina "arteerealta", sia sulla pagina Facebook. La mia opera preferita, che è quella che ha riscontrato più successo durante il periodo dell'esposizione, è il dipinto intitolato "Campo di grano con volo di corvi" di Vincent Van Gogh, realizzata nel luglio 1890, conservata nel Van Gogh Museum di Amsterdam. Quello che le persone hanno apprezzato della riproduzione è stata la creatività che ho utilizzato, data soprattutto dall'impiego di matite colorate accostate una all'altra.

Chi ha avuto l'idea così originale di una mostra all'aria aperta?

L'idea di realizzare la mostra con le mie opere è nata dall'ex vice sindaco Edda Nella, che ha seguito il mio lavoro attraverso i social durante la quarantena. Lei ha proposto l'idea al Consiglio della Pro Loco di Carisolo che ha accettato lo svolgimento di questa esposizione fotografica. È stato, poi, Modesto Povinelli, direttore della Pro Loco, ad avere l'idea di posizionare la



mostra all'esterno. Devo dire che è risultata un'idea molto brillante perché l'esposizione ha riscosso molto successo, forse per il fatto di essere stata allestita in un luogo molto frequentato dalle persone sia di Carisolo che dai turisti.

Immagino tua sia molto soddisfatta del successo della mostra e di tutti gli apprezzamenti, tra l'altro molto meritati. Quali ti hanno fatto più piacere e cosa porti a casa di questa esperienza?

Sì, sono molto soddisfatta del successo che ha riscontrato l'esposizione. Molte persone mi hanno detto di essere rimasti molto colpiti dalla mia creatività ed immaginazione. È piaciuta pure a molti bambini e ragazzi, soprattutto perché alcune opere le avevano studiate o viste sui libri di scuola e attraverso queste riproduzioni sono riusciti a vedere l'arte in maniera diversa. Sono molto soddisfatta di questa esperienza, soprattutto per essere riuscita a raggiungere anche persone che non sono appassionate d'arte. Per me è stata anche un'opportunità per scoprire nuovi artisti, che magari nel corso degli studi non avevo mai incontrato.

Hai già in mente idee o progetti per una mostra futura che ti piacerebbe realizzare? Quali sono le tue aspirazioni?

Per ora non ho in mente nessun nuovo progetto. In questo momento mi sto dedicando agli studi per riuscire a trovare un lavoro che sia inserito nell'ambiente artistico. Quando ho un po' di tempo mi dedico ancora alla realizzazione di altre riproduzioni. Tuttavia, se forse ci sarà un altro lockdown, troverò una nuova idea creativa per trascorre più velocemente il tempo in casa.

Carlotta grazie molte per il tuo tempo, ancora complimenti per la tua creatività e le tue opere! In bocca al lupo per il futuro, a nome di tutti concludo dicendo che continueremo a seguirvi online e aspettiamo di vedere altre tue creazioni!



È nato il canale ufficiale Telegram del Comune

Da novembre i cittadini di Carisolo e tutti gli interessati possono essere aggiornati su novità, eventi e allerte grazie al nuovo canale Telegram ufficiale del Comune di Carisolo.

Le comunicazioni sono inviate in modalità broadcast dagli amministratori del canale e i messaggi arrivano ai destinatari in forma privata. Gli utenti possono visualizzare e condividere i messaggi mentre non possono vedere i nominativi e i contatti degli altri iscritti. Iscrivere al canale è molto semplice. Una volta installata l'applicazione è necessario entrarvi e digitare "COMUNE DI CARISOLO" tramite la funzione di ricerca, entrare nel canale trovato e cliccare su "UNISCITI".

Rimarrà comunque attivo il servizio di SMS Cosmos ma l'invito è quello di iscriversi al nuovo canale Telegram del Comune, un'importante mezzo di comunicazione oggi fondamentale più che mai per essere sempre aggiornati su ciò che accade.



L'opera d'arte donata al Comune

Il Municipio di Carisolo si è arricchito dell'opera raffigurante la chiesa cimiteriale di San Vigilio a Pinzolo, opera dell'artista Loredana Chinatti, nipote diretta dei pittori murali Giuseppe Chinatti e Giovanni Battista Michele Chinatti (padre e figlio), che erano cittadini di Carisolo tra '800 e '900 e lavorarono nelle Giudicarie. Come scritto nel "Dizionario degli Artisti Trentini tra '800 e '900" alcune foto dei loro dipinti si trovano nell'Archivio dei Beni storico artistici di Trento.

La pittrice Loredana Chinatti nata a Trento nel 1950, città ove risiede, ha ereditato questa «predisposizione per l'arte» e dopo il pensionamento ha iniziato il suo interesse per la pittura che l'ha portata a partecipare a concorsi artistici nazionali e internazionali, ottenendo premiazioni e consensi dalla critica nazionale, tra questi anche dal famoso critico d'arte Vittorio Sgarbi.

«Le mie opere, scrive l'Artista, sono quotate e alcune di queste esposte permanentemente in alcuni musei d'arte e sono state pubblicate in riviste d'arte, su cataloghi d'arte e annuari d'arte, presenti in musei e gallerie di tutto il mondo.» Alcune sue opere sono depositate nell'Archivio Generale Anticontraffazione di opere d'arti con certificato di autenticità e codice a barre.

La documentazione dell'artista Loredana Chinatti è consultabile presso l'archivio ADAC del museo Mart di Trento (TN), una sua opera è presente al Museo nazionale degli Alpini a Trento, un'altra è stata recentemente donata al Museo europeo di Arte contemporanea di Frederiksværk in Danimarca. L'artista nel donare il quadro al Comune scrive «anche l'arte è un ben comune, da portare avanti quelle tradizioni, nostre, millenarie che sono il nostro patrimonio culturale, da conservare, valorizzare e tramandare». Il sindaco si è complimentato con la pittrice per il gesto.

La Val Nambrone sul vasetto della Nutella

Il vasetto numero 24 "Special Edition - Ti Amo Italia" di Nutella è avvolto dal verde intenso della Val Nambrone, valle nel cuore del Parco Adamello Brenta, scelta insieme ad altri 29 luoghi d'Italia per rappresentare un posto dove ogni cosa è straordinaria, anche se talvolta lo si dà per scontato.

La serie limitata dei 30 vasetti è stata creata dal Gruppo Ferrero in collaborazione con l'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT) per valorizzare e promuovere il territorio italiano. Inquadrando il QR code sul vasetto è possibile vivere un'esperienza immersiva di virtual reality, con contenuti fruibili all'interno di una piattaforma digitale, dove ogni consumatore potrà mettere alla prova le proprie conoscenze legate al territorio, alla storia, alla cultura e godere di video-ricette legate alla tradizione culinaria del Paese rivisitate in chiave Nutella.

